

Ghizzoni convocato La commissione apre le porte al teste che agita il Bullo

L'ex manager Unicredit è stato ammesso tra i nomi da sentire
Il Pd ottiene in cambio Zonin e Consoli. Audizioni entro Natale

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Alla fine è passato il sì all'audizione di **Federico Ghizzoni** nella commissione di inchiesta sulle banche. Una scelta invocata fino al parossismo che è passata attraverso un duro scontro politico con il Partito democratico, che - salvo l'ultima piroetta di giornata - ha fatto di tutto per non fare convocare l'ex manager di Unicredit che potrebbe mettere in serio imbarazzo il sottosegretario **Boschi**.

Ora che **Ghizzoni** verrà sentito in commissione, entro il 23 dicembre (il calendario preciso sarà fissato nei prossimi giorni), i riflettori sono tutti puntati su quello che potrà dire. Soprattutto alla luce delle rivelazioni dell'ex direttore del *Corriere*, **Ferruccio de Bortoli**, secondo cui **Maria Elena Boschi**, allora ministro del governo **Renzi**, avrebbe chiesto all'ex ad di Unicredit di acquistare Banca Etruria, di cui il padre, **Pier Luigi Boschi**, era vice presidente.

La commissione avrebbe dovuto pianificare l'audizione di **Ghizzoni** già due giorni fa, la sera del 5 dicembre, ma alla fine è stato scelto di rimandare la decisione di 24 ore per dare più tempo al presidente **Casini** per riflettere sul da farsi. Anche perché il Pd, nel tentativo di ribaltare il tavolo, aveva posto un ultimatum: votare sì all'audizione di **Ghizzoni** solo se fossero stati convocati anche **Gianni Zonin**, ex presidente della Banca Popolare di Vicenza e **Vincenzo**

Consoli, ex ad di Veneto Banca. Al momento in cui il giornale va in stampa, la riunione dell'audizione non si è ancora conclusa, ma pare che **Casini** abbia ceduto e **Ghizzoni** per questo verrà in aula. Va detto che, inizialmente, **Casini** non voleva che **Zonin** e **Consoli** venissero ascoltati: come indagati per il crac delle venete, non voleva dar loro alcuna potenziale tribuna di difesa. Ma alla fine i due saranno anch'essi ascoltati.

Insieme al manager piacentino che ora siede sulla poltrona di presidente di Rotschild Italia, inoltre, la commissione d'inchiesta sulle banche dovrebbe aver dato il via libera anche alle audizioni di **Giuseppe Vegas**, presidente Consob, **Ignazio Visco**, governatore di Bankitalia e del ministro dell'Economia e della Finanze, **Pier Carlo Padoan**. Per loro c'è già una data: rispettivamente il 14, 15 e 18 dicembre.

Intanto, prima che venisse confermata l'audizione di **Ghizzoni**, le polemiche non sono mancate. Sono stati in molti a criticare l'atteggiamento di diversi esponenti del Partito democratico che avevano bollato l'audizione di **Ghizzoni** come inutile e superflua. Il motivo è chiaro: nessuno intendeva scopercchiare il «vaso di Pandora» che avrebbe fatto molte vittime e da cui uscirebbero i forti legami tra il governo **Renzi** e il sistema bancario toscano.

Fatto sta che, subito dopo il via libera della commissione su **Ghizzoni**, c'è chi ha ritrattato. Il presidente e capogruppo del Pd, nonché membro della commissione, **Matteo**

Orfini, ha subito sottolineato come il partito guidato da **Renzi** non avesse alcune problema nel sentire **Ghizzoni**, mettendosi apparentemente sulla difensiva.

Dalla sua pagina Facebook, in un lungo post, **Orfini** ha scritto: «Abbiamo chiesto di audire i manager delle banche venete. Abbiamo chiesto di audire il procuratore di Treviso e la dottoressa **Ghedini**. Abbiamo chiesto di chiamare non solo **Padoan**, ma anche i ministri dei governi precedenti, a partire da **Tremonti**. Perché il nostro governo ha agito per ridurre i danni e per riformare il sistema. Quindi, venga **Ghizzoni**. E vengano anche gli altri», ha sottolineato. «Ieri per l'ennesima volta ho ribadito che non abbiamo alcun problema (nel sentire il manager ex Unicredit, ndr). Né **Maria Elena Boschi** né altri esponenti del governo, hanno mai esercitato su **Ghizzoni** o su altri banchieri alcuna pressione», ha sottolineato.

Intanto è arrivata la querela per **de Bortoli** da parte della sottosegretaria alla presidenza del Consiglio dei ministri, **Maria Elena Boschi**. «Non ho mai chiesto a **Ghizzoni** di studiare l'acquisizione di Banca Etruria che, tra le altre cose, non era la banca di mio padre», ha sottolineato. «Dire che era la nostra banca non corrisponde alla realtà», ha aggiunto. «Mio padre è stato per pochi mesi vicepresidente. Quello che dice **de Bortoli** non è vero e quindi dopo mesi ho deciso di andare in giudizio per tutelare il mio nome. Non era mia intenzione farlo, ma si



arriva ad un punto in cui bisogna dire basta davanti alle bugie anche perché **de Bortoli** ha usato queste poche righe per lanciare il suo libro», ha detto la politica toscana nel corso della registrazione della puntata serale di *Porta a Porta*. Ad ogni modo, ha detto, «se questa audizione aiuterà a stabilire la verità io credo sia un elemento positivo per tutti».

A questo punto, dunque, non resta che sperare che la verità venga a galla. Quando **Ghizzoni** parlerà e dirà la verità sul caso Etruria e sul possibile coinvolgimento di Unicredit richiesto dalla **Boschi**, potremo dire che la commissione di inchiesta sulle banche sarà finalmente servita a qualcosa. Avrà fatto luce sulle ingerenze del governo e del Partito democratico sul sistema bancario toscano. Inoltre, potremo dire che la commissione sarà riuscita dove il governo ha fallito: dare risposte ai risparmiatori che hanno perso gran parte dei loro risparmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA